

TEATRINO DEI FONDI

L'ECCIDIO

DI RICCARDO CARDELLICCHIO

**ADATTAMENTO TEATRALE
ANDREA MANCINI**

 **REGIA
ENRICO FALASCHI**

**CON
ALBERTO IERARDI
MARTA PAGANELLI
GIORGIO VIERDA**

**DISEGNI DAL VIVO
ALESSIO TRILLINI**

**SCENOGRAFIE
ANGELO ITALIANO
E MARCO SACCHETTI**

**TECNICA
NICOLAS BAGGI**

**COSTUMI
CHIARA FONTANELLA**

Rassegna Stampa

1944-2019 Enrico Falaschi porta
in scena in Toscana l'eccidio del Padule

Ridiamo vita alle vittime del nazismo

di MAGDA POLI



Sono trascorsi 75 anni dall'eccidio del Padule che ha lasciato un segno indelebile nella vita e nella memoria della comunità di Fucecchio, Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi. L'eccidio rappresenta una pagina nerissima della storia italiana e delle province di Firenze e Pistoia in particolare. Sul punto di ritirarsi, l'esercito nazista, il 23 agosto 1944, tra le prime luci dell'alba e metà mattinata, uccise con artiglieria pesante 174 persone: donne, anziani, bambini. Tutti inghiottiti dalla «Nebbia e Notte» di Hitler. Il crimine fu compiuto dai tedeschi anche grazie all'aiuto di collaborazionisti italiani, fascisti del territorio. Chi erano le vittime? Civili innocenti, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che avevano cercato rifugio in quella valle, ritenuta sicura perché lontana dalle vie principali e dai centri abitati. A loro è dedicato lo spettacolo *L'eccidio* (in prima nazionale sabato 13 aprile, alle 21.30, al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio, piazza Montanelli; tel. 0571.261151) dal romanzo di Riccardo Cardellicchio, adattamento di Andrea Mancini, regia di Enrico Falaschi, un'orazione a tre voci (nella foto in alto) affidata a personaggi universali: il narratore (Alberto Ierardi), il poeta (Giorgio Vierda), la donna (Marta Paganelli).

È necessario raccontare ancora una volta l'insostenibile dolore della guerra che non risparmia nessuno, dei totalitarismi che annientano l'uomo, e la memoria storica ha il compito di narrare contestualizzando, per conoscere e capire. Il 23 agosto 1944, 250 soldati tedeschi dei reparti esploranti della 26° Panzer Division effettuarono una spedizione punitiva contro la popolazione residente e sfollata nel Padule del Fucecchio. Non furono trovati partigiani; furono, invece, sterminate intere famiglie. Fu un sanguinario e tragico rastrellamento, un'eccidio premeditato di 174 persone tra le quali 62 donne, 25 persone di età superiore ai sessan-

t'anni, 16 adolescenti al di sotto dei diciotto anni, 10 bambini di età inferiore ai dieci anni e 8 minori di due anni. Pratica del terrore più che guerra antipartigiana.

Se oggi si può fare il testo di uno spettacolo lo si deve al lavoro attento del giornalista Riccardo Cardellicchio e del fotografo Marco Matteoli che nel 1972 e 1973 hanno raccolto testimonianze, reperito documenti, la prima ricostruzione ne *L'estate del '44*, edito nel 1974 da Libreria Fiorentina. La drammaturgia di Andrea Mancini, *Eccidio*, pubblicata dalla Titivillus nel 1994, in occasione del debutto dello spettacolo, avrà una nuova ristampa. «Oggi — scrive il regista Enrico Falaschi —, crediamo sia ancora importante rinnovare l'impegno nel conservare e diffondere la memoria di quei tragici fatti del passato. Un prezioso strumento nel tentativo di interpretare e soppesare quello che sta accadendo nel nostro presente». Le tre figure — narratore poeta e donna — «ripercorreranno i tratti salienti dell'accadimento — continua il regista —, tratteggeranno e daranno voce alle storie dei protagonisti dell'eccidio, persone impietrite dalla paura e al tempo stesso rese forti dal coraggio. Con questo spettacolo vogliamo in primo luogo ricordare e tenere viva la memoria di quell'estate del 1944 e in secondo luogo vogliamo elevarlo ad archetipo della guerra, che tutti e tutto colpisce, e della bestialità umana. In una scena completamente bianca, composta di elementi geometrici, tre figure si muovono in una dimensione astratta, assolutamente decontestualizzata, in cui il riverbero della luce contrasta l'orrore evocato da quei truci accadimenti. È il non luogo dell'innocenza spezzata, quella delle decine di bambini, anche neonati, e dei ragazzi; è il non luogo degli amori mai consumati; dei domani che non giungeranno per nessuno, né per le vittime, né per i sopravvissu-



Peso: 22%

Sipario

a cura di **Elisabetta Dente**

FIRENZE

L'eccidio del Padule

Scritto da Riccardo Cardellicchio e adattato da Andrea Mancini, il crimine compiuto dai nazisti il 23 agosto 1944. Con Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda e la regia di Enrico Falaschi. Al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio, il 13 (nuovoteatropacini.it).

Fucecchio

L'eccidio, la realtà diventa teatro

MATTEO REGOLI

La stagione "Sipario Blu. Tradizione e Innovazione" del Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio si chiude con una prima nazionale: stasera alle 21,15 va in scena *L'eccidio*, lo spettacolo che vuole ricordare le fucilazioni di massa e le esecuzioni sommarie del Padule, commesse 75 anni fa dai nazisti, il 23 agosto 1944. Il testo de *L'eccidio* è stato scritto da Riccardo Cardellicchio, mentre l'adattamento teatrale è opera di Andrea Mancini; pubblicato nel 1994 da Titivillus Mostre Editoria come primo numero de "lo Spirito del Teatro", la collana dedicata alla drammaturgia, verrà ristampato in una nuova edizione in occasione del

debutto del dramma. La regia è stata affidata a Enrico Falaschi. Lo spettatore si troverà davanti a uno spettacolo che è anche una commemorazione, un modo per ricordare le 174 persone assassinate dai soldati appartenenti a vari reparti della 26. Panzer-Division della Wehrmacht. L'azione scenica consta di un'orazione a tre voci, tenuta da un narratore (Alberto Ierardi), da un poeta (Giorgio Vierda) e da una donna (Marta Paganelli): i tre personaggi racconteranno gli episodi più gravi del massacro, delineando i profili dei protagonisti e raccontandone le storie. A fare da sfondo una scenografia completamente bianca, minimalista, con monoliti a forma cubica, il cui significato è da ricondurre a

una volontà di universalizzazione del concetto di strage, al fine di non relegarlo al solo contesto dell'avvenimento storico rappresentato: la strage è infatti intesa come un evento assoluto, in cui un'umanità crudele cannibalizza se stessa.

La strage del Padule del 23 agosto 1944 verrà rappresentata stasera in prima nazionale, il testo è di Cardellicchio



DA NON PERDERE

DOMANI SERA

Uno spettacolo per ricordare l'eccidio del Padule

In prima nazionale al Teatro di Fucecchio un lavoro di Riccardo Cardellicchio

FUCECCHIO. Domani sera, sabato 13 aprile, alle 21.15 la stagione "Sipario Blu. Tradizione e Innovazione" al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio si conclude con "L'eccidio" di **Riccardo Cardellicchio**, in prima nazionale, nuova produzione del Teatrino dei Fondi, per la regia di **Enrico Falaschi**, adattamento teatrale di **Andrea Mancini**, con l'interpretazione di **Alberto Ierardi**, **Marta Paganelli** e **Giorgio Vierda**. Sono trascorsi 75 anni dall'eccidio del padule che ha lasciato un segno indelebile nella vita e nella memoria dell'intera comunità di Fucecchio,

Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi.

L'eccidio del Padule rappresenta una pagina nerissima della storia italiana e della provincia di Firenze e Pistoia in particolare. Una barbarie inaudita compiuta dall'esercito nazista, ovvero da quello stesso esercito al fianco del quale il nostro Paese era sceso in guerra per il dominio e per la supremazia della razza. Una pagina universale che può interessare qualsiasi uomo condannando la violenza e il Nazismo. Un ritratto di una guerra che non risparmia nessuno e coinvolge tutti.



Un momento della rappresentazione teatrale in scena domani sera al Teatro di Fucecchio

Un viaggio affidato ad **Alberto Ierardi**, **Giorgio Vierda** e **Marta Paganelli**

Sul punto di ritirarsi l'esercito nazista, nell'estate 1944, il 23 agosto, tra le prime luci dell'alba e metà mattinata, uccise con artiglieria pesante 174 persone, famiglie, donne, anziani e bambini. Gente civile, innocente, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che vi avevano cercato rifugio dai rastrellamenti tedeschi, riparandosi in quella valle, apparentemente sicura per la sua posizione

lontana dalle vie principali e dai centri abitati. Il testo "L'eccidio" di Riccardo Cardellicchio con l'adattamento di Andrea Mancini (studioso, docente per trent'anni in varie università, regista e drammaturgo) è stato pubblicato dalla Titivillus Mostre Editoria nel luglio del 1994, come primo numero della collana dedicata alla drammaturgia "lo Spirito del Teatro" e in occasione del debutto dello spettacolo, sarà ristampata una nuova edizione.

Lo spettacolo è una commemorazione di un momento di grande dolore, un'orazione a tre voci affidata a personaggi universali: il narratore (Alberto Ierardi), il poeta (Giorgio Vierda), la donna (Marta Paganelli). I biglietti dai 18 euro ai 12 euro sono disponibili al botteghino del Teatro. —

Prima assoluta stasera al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio
per l'orazione a tre voci tratta dal libro di Riccardo Cardellicchio

Va in scena l'eccidio del Padule, un testo per non dimenticare

Prodotto dal Teatrino dei Fondi, debutta questa sera in prima assoluta al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio, ultimo titolo della stagione, "L'eccidio" di Riccardo Cardellicchio, adattamento di Andrea Mancini, protagonisti Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda, diretti da Enrico Falaschi.

Il testo ricostruisce, rievocandone la non rimarginabile ferita, l'eccidio del Padule di Fucecchio, fra le pagine più nere e dolorose della nostra storia recente, quando ormai in ritirata, l'esercito tedesco, nell'estate 1944, all'alba del 23 agosto, uccise 174 persone, intere famiglie, senza risparmiare donne, anziani e bambini. Gente civile, in-

nocente, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che vi avevano cercato rifugio dai rastrellamenti, riparandosi in quella valle, apparentemente sicura, perché lontana dalle vie principali e dai centri abitati. Un atto di barbarie inaudita, spalleggiato dai fascisti, perpetrato 75 anni fa, ma che ha lasciato un segno indelebile nella vita e nella memoria della comunità che abbraccia i comuni di Fucecchio, Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi.

Sull'eccidio del Padule, rimasto a lungo affidato alla memoria di pochi, Riccardo Cardellicchio ha raccolto testimonianze e reperito documenti, poi confluiti in un libro, "L'estate del '44", uscito

nel 1974 per i tipi della Libreria editrice fiorentina. Lo spettacolo si configura come un'orazione a tre voci (il narratore, il poeta, la donna) che ripercorrono i tratti salienti dell'episodio, figure impietrite dalla paura e al tempo stesso rese forti dal coraggio.

«Oggi – dice il regista Enrico Falaschi – crediamo sia importante rinnovare l'impegno nel conservare e diffondere la memoria di quei tragici fatti. Memoria che certamente può essere, per tutti noi, un prezioso strumento nel tentativo di interpretare e soppesare quello che sta accadendo nel nostro presente».

Completano la locandina i disegni dal vivo di Alessio

Trillini, le scenografie di Angelo Italiano e Marco Sacchetti, le luci di Nicolas Baggi, i costumi di Chiara Fontanella. Info 0571 261151. —

Gabriele Rizza

Il Teatrino dei Fondi mette in scena l'eccidio del Padule di Fucecchio

«Vogliamo mantenere viva la memoria e riflettere sul nostro presente»

Un narratore, un poeta e una donna, immersi in una scenografia minimalista, danno vita a un'orazione a tre voci, a uno spettacolo che non è solo una commemorazione, ma il ritratto di una guerra che a 75 anni dall'eccidio nazista del Padule di Fucecchio ha lasciato una traccia indelebile. Al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio domani (ore 21.15) va in scena «L'eccidio» di Riccardo Cardellicchio, nuova produzione in prima nazionale del Teatrino dei Fondi per la regia di Enrico Falaschi con Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda. «L'eccidio del Padule è stata un'efferata strage compiuta dall'esercito nazista dove il 23 agosto del 1944 persero la vita 174 persone tra famiglie, anziani, donne

e bambini - racconta il regista - Le tre figure in scena ripercorrono una storia che ha segnato profondamente il territorio e i suoi abitanti. È il tentativo di mantenere viva la memoria e riflettere sul nostro presente. Vogliamo mettere in luce il ritratto di una guerra che non risparmia nessuno, per evidenziare l'universalità di un'umanità capace di cannibalizzare se stessa». (Anna Amoroso)



SABATO IL DEBUTTO NAZIONALE

Spettacolo al Pacini sull'orrore dell'Eccidio

FUCECCHIO. Sabato alle 21.15 la stagione "Sipario Blu. Tradizione e Innovazione" al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio si conclude con "L'eccidio" di **Riccardo Cardellicchio**, in prima nazionale, nuova produzione del Teatrino dei Fondi, per la regia di **Enrico Falaschi**, adattamento teatrale di **Andrea Mancini**, con l'interpretazione di **Alberto Ierardi**, **Marta Paganelli** e **Giorgio Vierda**. Sono trascorsi 75 anni dall'Eccidio del Padule che ha

lasciato un segno indelebile nella vita e nella memoria delle comunità di Fucecchio, Monsummano, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto.

Sul punto di ritirarsi l'esercito nazista, nell'estate 1944, il 23 agosto, tra le prime luci dell'alba e metà mattinata, uccise con artiglieria pesante 174 persone, famiglie, donne, anziani e bambini.

Gente civile, innocente, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che vi avevano

cercato rifugio dai rastrellamenti tedeschi, riparandosi in quella valle, apparentemente sicura per la sua posizione lontana dalle vie principali e dai centri abitati. Solo nel 1994 sono stati desecretati gli archivi tedeschi e si è potuto accedere alla documentazione, rimasta a lungo inconsultabile, relativa all'eccidio. Il testo "L'eccidio" di Cardellicchio con l'adattamento di Mancini è stato pubblicato dalla Titivillus Mostre Editoria nel luglio del 1994. Lo spettacolo è una commemorazione di un momento di grande dolore, un'orazione a tre voci affidata a personaggi universali. Biglietti a 15 e 18 euro. Info: 0571 261151/540870 oppure 0571 462825; info@nuovoteatro-pacini.it. —

Fucecchio

«Le relazioni se degenerano portano all'Eccidio»

«**UNO SPETTACOLO** di arte e contenuti». Enrico Falaschi, sanminiatese di adozione, presenta così il suo *L'Eccidio*, in prima nazionale domani alle 21.15 al Nuovo Teatro Paccini di Fucecchio del quale è direttore artistico. Più che una rappresentazione è una memoria di ciò che è stato. Del sangue, del dolore, degli addii sussurrati con il cuore straziato. Di donne, bambini, anziani, uccisi come nemici pericolosi. In scena, Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda, guidati dalla regia di Falaschi, impegnato nel dare forma al testo di Riccardo Cardelicchio, adattato al palcoscenico da Andrea Mancini. Dove affonda le radici questo progetto? «L'incontro chiave risale a 25 anni fa, tra Mancini e Cardelicchio. Era il cinquantesimo anniversario della strage e venne realizzato questo copione, poi pubblicato per Titivillus Edizioni».

E oggi perché ha sentito l'esigenza di portarlo in scena?

«Adesso più che mai è importante lavorare nell'ambito della memoria, su tematiche scomode. E' un modo per dare dignità alle vittime, ai sopravvissuti e alle loro vite rovinate».

Dall'idea all'allestimento quanto tempo è passato?

«Sono serviti un paio di mesi. Il risultato è uno spettacolo che gioca su più livelli teatrali».

Quali?

«C'è la cronaca che realizzò Cardelicchio sull'estate del 1944 a trent'anni di distanza dalla vicenda, ma il racconto si lega al poemetto di Enzo Fabiani 'Lamentazione 1944'. Di conseguenza, il testo diventa una composizione di cronaca e poesia».

E tutto questo come appare sul palco?

«Dando assoluto spazio alla parola e ai fatti su uno sfondo bianco, astratto, con figure geometriche che creano solchi, distan-



ze, ricordando in modo astratto il Padule. Lì i personaggi si muovono, raccontano, aiutati dai disegni dal vivo proposti in tempo reale da Alessio Trilini».

Tra tante testimonianze, ce n'è una che ha lasciato un segno particolare?

«Quella di Giuseppe Fagnì. Osserva ciò che accade, costretto al silenzio, na-

scosto in un pagliaio».

Un copione fatto di vita e di morte. E' uno spettacolo per tutti?

«L'argomento è forte, senza dubbio. Un bambino piccolo credo debba essere preparato. Ma questa rappresentazione è stata pensata anche per ragazzi delle scuole medie e superiori. L'obiettivo principale, oltre a offrire un lavoro artistico di qualità, è mantene-

re viva l'attenzione su tutte le stragi e sul fatto che nascono dalla sopraffazione dell'uomo sull'uomo».

Un tema attuale...

«In Italia si sentono slogan che richiamano quei tempi. E' bene fare un ripasso di storia e avere ben presente quali conseguenze portano alcuni modi di intendere la relazione umana».

Samanta Panelli

LO SPETTACOLO

Una foto scattata a Massarella al Parco ai caduti dell'Eccidio al Padule di Fucecchio: il regista Enrico Falaschi è con Marta Paganelli

ECCIDIO (L') - regia Enrico Falaschi



"L'Eccidio", regia Enrico Falaschi. Foto Andrea Gianfortuna

di Riccardo Cardellicchio

adattamento teatrale di Andrea Mancini

con Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda

regia Enrico Falaschi

disegno dal vivo Alessio Trillini

scenografie Angelo Italiano, Marco Sacchetti

luce Nicolas Baggi

costumi Chiara Fontanella.

Una produzione Teatrino dei Fondi, con il sostegno di Regione Toscana, Mibac, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Fucecchio, con il supporto di Fondazione CR Firenze, UnicoopFirenze.

Prima nazionale il 13 aprile 2019, al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio, per la stagione "Sipario Blu. Tradizione e Innovazione".

www.Sipario.it, 16 aprile 2019

Ci sono spettacoli che, proprio per gli impegnativi argomenti trattati e il valore intrinseco del racconto, specie se storico, andrebbero visti con un pubblico particolarmente di ragazzi e, perché no, anche di bambini, se preparati adeguatamente alla visione. Perché cambia la qualità dell'ascolto, la percezione in sala, il diverso "sentire". È l'esperienza durante una matinée alla quale ho partecipato a Fucecchio, al Nuovo Teatro Pacini, per lo spettacolo L'eccidio. Oratorio a tre voci di Riccardo Cardellicchio, per la regia di Enrico Falaschi e l'adattamento teatrale di Andrea Mancini, una nuova produzione del Teatrino dei Fondi, realtà teatrale attiva da anni nel territorio toscano, e non solo, con spettacoli legati particolarmente, al teatro civile, e alla drammaturgia contemporanea. Mi ha impressionato l'ascolto silenzioso e attento

dei ragazzi, e, al termine dello spettacolo, durante l'incontro con la compagnia per l'approfondimento che ne è seguito, le domande pertinenti rivolte dai giovani studenti, segno evidente di una preparazione svolta precedentemente che rientra in un percorso di "Educazione alla visione" che da tempo vede impegnati in quel territorio un team di operatori.

Il tema dello spettacolo riguarda una delle pagine tragiche, e poco conosciute, della nostra storia: l'uccisione sistematica perpetrata dai nazisti nelle campagne toscane del Fucecchio, di Monsummano Terme, Larciano, Ponte Buggianese, Cerreto Guidi. Sul punto di ritirarsi l'esercito nazista, il 23 agosto del 1944, tra le prime luci dell'alba e metà mattinata, uccise con artiglieria pesante 174 persone, famiglie, donne, anziani e bambini. Gente civile, innocente, contadini che lavoravano o vivevano nel Padule o che vi avevano cercato rifugio dai rastrellamenti tedeschi, riparandosi in quella valle apparentemente sicura per la sua posizione lontana dalle vie principali e dai centri abitati. Il crimine fu compiuto dai nazisti anche per l'aiuto di collaborazionisti italiani, fascisti del territorio. Rimasta a lungo affidata alla memoria di pochi, ai singoli racconti tramandati oralmente, e disseminata d'imprecisioni, ma anche taciuta per la vergogna e i sensi di colpa di chi è scampato senza aver potuto fare nulla per i propri vicini e i propri cari assistendo inermi alle uccisioni, si deve al giornalista Riccardo Cardellicchio se la barbara carneficina è venuta alla luce nella verità dei fatti e nella ferocia della sua pianificazione. Non si è trattato, infatti, di esecuzioni isolate, ma studiate secondo la delineazione di un perimetro territoriale dentro il quale accidentalmente chi vi si trovava veniva ucciso. Questa ricostruzione è basata sulla raccolta di testimonianze dirette del giornalista toscano, autore di un'inchiesta condotta nel 1972 e '73 insieme al fotografo Marco Matteoli, diventata poi un libro, *L'estate del '44* edito, nel 1974, da Libreria Fiorentina, una pietra miliare della ricerca storica, che traccia in modo abbastanza fedele la realtà (solo nel 1994, essendo trascorsi 50 anni, sono stati desecretati gli archivi tedeschi e si è potuto accedere alla documentazione, rimasta a lungo inconsultabile, relativa all'eccidio). Nel riportare la storia sul palcoscenico, Falaschi affida a tre attori – il narratore, la donna, il poeta – il racconto dei sopravvissuti, i cui corpi e le cui voci, alternando narrazione frontale e dialoghi, azioni minime e gesti simbolici, risaltano dentro una scenografia astratta di cubi bianchi. Questi, continuamente spostati, creano altezze e dislivelli – un rimando alle zone impervie, ai canali, e ai corsi d'acqua del territorio –, mentre i bellissimi grandi disegni in diretta di Alessio Trillini illustrano sul bianco supporto dello schermo e degli oggetti scenici, o nel nero della notte della storia, luoghi, ambienti e personaggi, non solo immaginari, che conferiscono un poetico dinamismo all'allestimento. Dentro quello spazio candido, evocativo d'innocenza – un non-luogo che diventa universale e perciò evocativo di altri luoghi di stragi e di violenze –, l'unico colore che lo macchierà sarà il rosso dei fiori dapprima deposti su alcuni cubi diventati tombe, poi strappati rabbiosamente a terra. Un gesto che rimanda alla fragilità e alla bellezza della vita, quella recisa dalla bestialità umana. Scrive il regista: "Oggi, tre quarti di secolo dopo l'Eccidio, crediamo sia ancora più importante rinnovare l'impegno nel conservare e diffondere la memoria di quei tragici fatti del passato. Memoria che certamente può essere, per giovani e meno giovani, un prezioso strumento nel tentativo di interpretare e soppesare quello che sta accadendo nel nostro presente".

Giuseppe Distefano

Ultima modifica il Martedì, 16 Aprile 2019 20:27



[HOME](#) › [NOVITÀ](#) › “L’ECCIDIO” DEL TEATRINO DEI FONDI, INNO ALLA MEMORIA DEL MASSACRO DEL PADULE DI FUCECCHIO

“L’eccidio” del Teatrino dei Fondi, inno alla memoria del massacro del Padule di Fucecchio

BY [PACo1](#) on [18 APRILE 2019](#) • ([0](#))

MATTEO BRIGHENTI | Le vittime di guerra non sono dati scritti nei libri, numeri, statistiche da raccogliere e archiviare. Sono bambini, donne, uomini, vite innocenti da difendere e tramandare. La Storia è il tributo di sangue versato dalle storie che l’hanno fatta o, più spesso, subita. Civili inermi a cui è stato negato il massimo diritto di nascita: il diritto alla vita.

Ricordarli davvero, non per vuota cerimonia, è continuare a chiamarli per nome. A 75 anni dal 23 agosto 1944, *L’eccidio* di **Riccardo Cardellicchio**, adattato da **Andrea Mancini** e diretto da **Enrico Falaschi**, torna a ridire ancora le esistenze spezzate dalla strage del Padule di Fucecchio. L’ultima produzione del [Teatrino dei Fondi](#) ripete «il loro crepitato martirio» per indicare a noi, figli e sopravvissuti, come ricostruire un nuovo inizio, forti di un tale esempio, che quei 174 morti non hanno chiesto di dare, ma che non vorrebbero veder sprecato.

La memoria non è una meta raggiunta una volta per tutte: è un orizzonte da riaffermare ogni giorno, come abbiamo visto, di recente, con [Marta Cuscunà ed Einat Weizman](#). Una pratica quanto mai necessaria nell’Italia di un vicepremier e ministro come Matteo Salvini che, alla vigilia del 25 aprile, infanga la festa della Liberazione svilendola a un “derby fascisti-comunisti”.



Foto Andea Gianfortuna

Nell'agosto del 1944 la Liberazione è ancora lontana, ma la ritirata dell'esercito nazista verso nord e la Linea Gotica sono già cominciate. A causa dei bombardamenti alleati e dei rastrellamenti tedeschi, numerose famiglie di sfollati dalle province di Firenze e Pistoia lasciano i propri alloggi per andare a rifugiarsi nel Padule, a cinque chilometri solamente dalla linea del fronte sull'Arno (**qui** una dettagliata cronistoria). L'area si trova al riparo dalle grandi vie di percorrenza e dai centri abitati e la fitta vegetazione, non tagliata quell'estate, offre un qualche nascondiglio.

I canneti sono fra i primi ad accendersi sul palco del debutto nazionale al **Nuovo Teatro Pacini** di Fucecchio con la tavolozza di luce del disegno live di **Alessio Trillini**, insieme alle acque libere e ai volti degli attori. **Alberto Ierardi**, **Marta Paganelli** e **Giorgio Vierda** sono circonfusi come da aureole oppure corolle di fiori, forse le “bugie”, dette così in Toscana perché chi mente, prima di soffiarcisi sopra, non riuscirà a far volare via tutti i pappi.

Per anni, invero, quei fatti vengono taciuti o, peggio, affidati a descrizioni piene di errori, inesattezze e finanche mistificazioni. Ad esempio, la presenza di partigiani, stimata dalle SS nell'ordine di 200-300 unità, quando l'unica formazione nelle vicinanze, la Silvano Fedi comandata da Aristide Benedetti, può contare su 30 elementi appena. Il primo a rendere giustizia alla verità è proprio Cardellicchio. Il giornalista de *Il Tirreno*, accompagnato dal fotografo Marco Matteoli, attraversa il Padule nel 1972 e 1973 e trova documenti, testimonianze dirette, che portano alla pubblicazione di *L'estate del '44, l'eccidio del Padule di Fucecchio*. Una pietra miliare della ricerca storica, edita nel 1974 dalla Libreria Editrice Fiorentina, la stessa delle opere di Don Lorenzo Milani. Venti anni dopo, Mancini (professore universitario, regista e drammaturgo) trae da quel volume *L'eccidio*, fondendolo con la *Lamentazione 1944* del giornalista e poeta Enzo

Fabiani. Il copione, pubblicato dalla **Titivillus** Mostre Editoria nel 1994, segna la nascita del Teatrino dei Fondi e la vocazione teatrale della casa editrice toscana: è infatti il numero 1 della nota collana di drammaturgia *Lo Spirito del Teatro*. In occasione di questo debutto viene data alle stampe una nuova edizione.



Foto Andea Gianfortuna

Falaschi dirige oggi la terza messinscena del testo e la ambienta in uno spazio completamente bianco: le scenografie di **Angelo Italiano** e **Marco Sacchetti** sono un ammasso di cubi, alla stregua dei ciottoli di un fiume senza più corso, prosciugato. «È una dimensione astratta, assolutamente decontestualizzata – scrive nelle note di regia – in cui il riverbero della luce contrasta l'orrore evocato da quei truci accadimenti. È il non luogo dei domani che non giungeranno per nessuno, né per le vittime, né per i sopravvissuti». In questa sorta di stanza di obitorio del tempo perduto si aggirano tre figure: il narratore (Iearardi), il poeta (Vierda), la donna (Paganelli). Sono tre voci di un unico oratorio, bisbigli di anime oscurate che le luci di **Nicolas Baggi** e i costumi di **Chiara Fontanella** intagliano nella bianchezza asettica, chirurgica, dell'oblio che unifica ed equipara le vittime e i carnefici, l'umanità e la barbarie.

Allora, i monoliti cubici sembrano tante lapidi mute su cui *L'eccidio* riscrive le date di nascita, oltre a quella di morte, ovvero ricompone desideri, sogni, speranze nel controluce della fine. Gli interpreti li spostano senza sosta, cercano la via per dare forma all'orribile commedia che «a raccontarla mi proverò – dice *La canzone del Padule* – ma ‘un so [non so] se in fondo ci arriverò». Salgono sopra, a sedere, in piedi, si espongono, prendono letteralmente posizione, levandosi quasi alla maniera di fuochi fatui contro l'oscurità della notte che dura da allora.

L'ordine del generale Peter Eduard Crasemann è definitivo: «Vernichten!» («Annientare»). Undici giorni dopo la carneficina di Sant'Anna di Stazzema, soldati

della 26ª divisione corazzata dell'esercito tedesco, in particolare gli esploratori del 26° Reparto agli ordini del capitano Josef Strauch, consumano, con l'aiuto dei fascisti locali, l'eccidio “in gronda”, cioè ai bordi del Padule, dove è sfollata la maggior parte della popolazione. Non si spingono nel centro, temendo eventuali, ma inesistenti, attacchi da parte della Resistenza.

Colpiscono quindi, dall'alba a prima di pranzo, nei comuni di Monsummano Terme (frazione di Cintolese), Larciano (frazione di Castelmartini), Ponte Buggianese, Cerreto Guidi (frazione di Stabbia) e Fucecchio (frazioni di Querce e di Masserella). A sera, fra canti e risate, i nazisti si sentono gridare: «Vittoria, partigiani tutti kaputt!». Non una delle vittime è un partigiano, né ha prestato soccorso a organizzazioni partigiane.



Foto Andea Gianfortuna

Non hanno modo di parlare, di scappare: le esecuzioni sommarie avvengono in casa, in cortile, per strada. Le raffiche di mitra de *L'eccidio* sono puntini sulle silhouettes tratteggiate da Trillini, l'indicibile cola a terra da ferite alle spalle, a tradimento, chiare e incolpevoli contro un cielo nero pesto. Il rivolo è esile, rosso quanto le margherite deposte su ciascun cubo, su tragedie come quella di Carmela Arinci, 93 anni, cieca, dilaniata da una bomba infilatale nella tasca del grembiule. Dai fiori, poi, strappano i petali: abbiamo lasciato i loro cadaveri scoperti, soli, indifesi davanti alla violenza, perpetrata anche in tempo di pace da un mondo che accetta, candidamente, l'impunità di assassini come il sergente nazista **Johann Robert Riss**, esecutore materiale dell'eccidio con il maresciallo Fritz Jauss e l'ufficiale Ernst Arthur Pistor.

Ecco, Enrico Falaschi e il Teatrino dei Fondi inscrivono in quel candore un inno, partecipato e sincero, a tenere viva la memoria. Così, sul finale Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda ammassano i cubi in fondo alla scena e replicano il monumento dedicato alle vittime dell'eccidio del Padule di Fucecchio: una pietà con le

mani in alto e i tratti dei canneti, dei corpi e dei colpi, ribaltati nelle linee della terra in cui i 174 caduti provano a riposare.

È la forza invincibile del teatro: da stasera anche noi siamo testimoni, pur non avendo e non potendo mai avere gli occhi di **Vittoria Tognozzi**, una dei superstiti all’eccidio, presente in sala e al dovere di non dimenticare. Ovunque e sempre.

L’ECCIDIO

di **Riccardo Cardellicchio**

adattamento teatrale di **Andrea Mancini**

con **Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda**

regia **Enrico Falaschi**

disegno dal vivo **Alessio Trillini**

scenografie **Angelo Italiano, Marco Sacchetti**

luce **Nicolas Baggi**

costumi **Chiara Fontanella**

una **produzione Teatrino dei Fondi**

con il sostegno di **Regione Toscana, Mibac, Città Metropolitana di Firenze, Comune di Fucecchio**

con il supporto di **Fondazione CR Firenze, UnicoopFirenze**

Nuovo Teatro Pacini, Fucecchio (Firenze)

13 aprile 2019



L'eccidio

Scritto da Maria Dolores Pesce.



La sottile linea nera che disegna una canna sullo sfondo di una palude che si vorrebbe ora prosciugata, circonda in scena le parole di narratori, protagonisti e poeti e ci rammenta quanto è sottile il confine tra la vita e la morte quando l'umanità tramonta e lascia spazio alla indifferenza e alla banalità sorda e ottusa che sempre accompagna la brutalità della guerra. Siamo nel Padule di Fucecchio, tra Firenze, Pisa e Pistoia, nell'agosto del 1944 mentre l'esercito tedesco e nazista si ritira accompagnato dai suoi collaborazionisti fascisti, e tra quelle paludi e quei canneti, rifugio di uomini in fuga e donne disperate, si consuma uno degli eccidi più gravi, anche se non tra i più noti, della seconda guerra mondiale con l'efferata uccisione di 174 persone tra uomini, donne e bambini. Ma potremmo ugualmente essere nel Vietnam diviso degli anni 60, oppure nella ex Jugoslavia dilaniata dall'esplosione di una

convivenza che sembrava solida, o addirittura nel Burundi di vent'anni fa mentre si consumava un genocidio dai contorni quasi insostenibili. È questa, infatti, una drammaturgia che, trascritta per la scena dal bravo Andrea Mancini su un testo/inchiesta condotto sul campo di Riccardo

Cardellicchio, contamina il più classico teatro di narrazione translitterando la verità storica degli eventi in una sorta di storia intima e lirica che guarda ai sentimenti e alle relazioni, al senso ultimo cioè che quegli eventi assumono rispetto alla essenza del nostro essere 'umanità' e del nostro riconoscerci come suoi membri.

Così attraverso l'alternarsi tra i tre personaggi in scena del racconto, quasi brechtianamente alienato nel narratore, più psicologicamente partecipato e naturalistico nella donna, con le metamorfosi liriche tratte dalle "Lamentazioni 1944" del poeta Enzo Fabiani del terzo e sovrapposto protagonista, non assistiamo ad una celebrazione, peraltro sempre dovuta, ma piuttosto ci immergiamo in un mare profondo di ricordi e di sentimenti, e pertanto di quegli eventi in un certo senso diventiamo parte per non dimenticare mai.

Vengono qui alla mente alcune considerazioni di Edoardo Sanguineti, in una intervista concessami anni fa, proprio in ordine al rischio che non ci sia seguito all'impatto emotivo immediato e si cada "in una sorta di strana omologazione commemorativa che non favorisce realmente una presa di coscienza autentica".

Questo spettacolo, invece, ci induce a diventare a nostra volta narratori capaci di farci carico del nostro sguardo e di trasmetterlo agli altri. Perché altrimenti l'oblio anticipa l'indifferenza e l'indifferenza lascia trascorrere tra di noi e attraverso di noi il male anche quando vogliamo esserne inconsapevoli.

Riproporre la memoria ricostruendola nel qui e ora della scena, dunque, non è solo segno dell'impegno di chi considera il teatro come una articolazione della comunità intesa come polis, ma è soprattutto una necessità, per noi e per i giovani, in una società e in un momento storico che, tra revisionismi e un aggressivo negazionismo, sembra potere ripresentare sotto la maschera della banalità appunto, come ha insegnato Hannah Arendt, antichi silenzi e tragiche pulsioni.

È allora necessario saper chiamare con il proprio nome e con nettezza quel male, liberato senza freni e senza giustificazioni nell'antico Padule di Fucecchio, perché denominare vuol dire conoscere, fare entrare nell'esperienza di ciascuno di noi affinché sopravvivano, alimentati dalla memoria, gli anticorpi per combatterlo quel male. Questo a mio avviso è uno dei meriti de "L'eccidio".

In una scena semplice e bianca, tra oggetti geometrici e bellissimi disegni che si proiettano sullo sfondo e sugli stessi attori, dando figurativa realtà alla storia mentre viene narrata, Alberto Lerardi, Marta Paganelli e Giorgia Vierda ne sono i bravi protagonisti, ben diretti da Enrico Falaschi che ripropone con attenzione e passione lo

spettacolo a venticinque anni dalla sua prima rappresentazione.

Disegno dal vivo di Alessio Trillini, scenografie di Angelo Italiano e Marco Sacchetti, luci di Nicolas Baggi e costumi di Chiara Fontanella.

Una produzione Teatrino dei Fondi che si divide tra Fucecchio e San Miniato, con numerosi sostegni che testimoniano del legame profondo che unisce quel territorio, i suoi borghi e le sue comunità al loro teatro, legame ribadito dalla presenza in sala di tre sindaci ma soprattutto dalla chiamata sul palcoscenico di una delle ultime testimoni della tragedia, allora bambina, che con commozione, sua e nostra, ha saputo dare gravidanza e presenza all'occasione.

In prima nazionale al Nuovo Teatro Pacini di Fucecchio il 13 aprile. Molto ben accolto.

foto di Andrea Gianfortuna

✉ [Email \(/index.php?](#)

[option=com_mailto&tmpl=component&template=tk_gen_free_w7&link=5e4a923f229ebf0b771b12d45ac006365f60444b\).](#)

Tweet

ADERISCI

CONTRIBUISCI

**articolo
UNO**

Articoli

Articolo Uno / Cultura / L'Eccidio, i ricordi e il presente. A Fucecchio il 25 aprile si celebra. A teatro



L'Eccidio, i ricordi e il presente. A Fucecchio il 25 aprile si celebra. A teatro

25 aprile 2019 | **Cultura**

Mentre qualche sindaco e qualche uomo politico medita di non celebrare il 25 aprile, succede anche questo. Che al teatro Pacini di Fucecchio, di fronte a una platea attenta e commossa, in gran parte rappresentata da giovani, vada in scena una delle pagine più nere di storia italiana, l'eccidio del Padule per mano dei soldati nazisti in ritirata, che sfogavano sui civili la brutalità degli sconfitti.

Si intitola *L'Eccidio* e si tratta di un lavoro che ha radici lontane. Ma andiamo per ordine.

L'eccidio del Padule, nelle campagne toscane tra Pisa e Firenze, fu un crimine di guerra commesso da un reparto della 26 divisione corazzata tedesca che, il 23 agosto del '44, in fase di ritirata, sterminò con artiglieria pesante 174 civili irrompendo nelle loro case di prima mattina, con la collaborazione di fascisti del territorio. Bambini, donne e anziani che nelle

campagne avevano cercato scampo ai rastrellamenti ma anche contadini che vivevano in case isolate, piccoli agglomerati che favorivano lo sviluppo di comunità separate, con scarse relazioni tra loro.

Per questo lo stato di eccidio è stato riconosciuto solo in un secondo momento e per questo la tragedia del Padule è stata per molto tempo tra le meno conosciute sul piano storico nazionale.

Pochi i documenti certificati a cui riferirsi e anche le testimonianze dei sopravvissuti, suscettibili di rimozione e sensi di colpa, non hanno permesso una ricostruzione precisa dei fatti.

È per merito del giornalista Riccardo Cardellicchio, della sua capillare ricerca fondata su testimonianze dirette, condotta insieme al fotografo Marco Matteoli all'inizio degli anni '70, raccolta nel volume *L'estate del '44* edito nel '74 da Libreria Fiorentina, che questa strage venne riconsiderata nella sua natura di eccidio: non esecuzioni isolate ma prodotto di una pianificazione sistematica all'interno di un territorio definito.

E benché solo nel '94, trascorsi cinquant'anni, siano stati desecretati gli archivi tedeschi e si sia potuto accedere a documenti fino a quel momento inaccessibili, il libro di Cardellicchio, ristampato più volte e diffuso nelle scuole, ha innescato un circolo virtuoso che ha prodotto ulteriori ricerche e approfondimenti.

Nonché i due allestimenti teatrali precedenti, del '93 e del 2002, nell'elaborazione drammaturgica di Andrea Mancini, titolati *L'eccidio*, che innesta anche dei passi da *Lamentazione 1944* di Enza Fabiani. Il primo, in particolare, ebbe molto successo e un altissimo numero di repliche e battezzò il Teatrino dei Fondi imprimendo alla Titivillus l'ormai consolidata vocazione teatrale.

Oggi questo testo è tornato in scena per la regia di Enrico Falaschi e l'interpretazione di Alberto Ierardi, Marta Paganelli e Giorgio Vierda – debutto a Fucecchio in prima nazionale il 12 aprile scorso e repliche in cartellone la prossima stagione. Un oratorio a tre voci, narratore, donna e poeta, che cede la parola ai sopravvissuti: in modo sommesso e pudico, i tre attori si muovono (poco ma in modo incisivo) all'interno di una scenografia stilizzata, costituita da cubi e parallelepipedi bianchi, modulari, con cui stabiliscono un'interlocuzione costante, creando e immaginando spazi differenti, su piani e dislivelli diversi.

Sul fondale, anch'esso di un bianco innocente, vengono proiettate le illustrazioni grafiche, molto belle, eseguite in diretta da Alessio Trillini, che riproducono e reinventano luoghi e personaggi.

Mentre il racconto si snoda intervallando i ricordi restituiti come tali a momenti in cui si fanno ravvicinati e 'violenti', fino a incorporarsi in un qui e ora che ci trascina dentro.

In mezzo ai covoni di grano che non si è potuto trebbiare; agli oliveti o ai filari di vite divelti dai soldati nazisti; nelle proprie case, tra vetri rotti e vecchi mobili fatti a pezzi per fare legna da ardere, o in chiesa, insieme alle donne raccolte in preghiera, dove 'libera nos Domine' diventa 'libera i nostr'omini'. Oppure in mezzo ai corpi dei morti caduti a terra per una raffica di mitragliatrice, tra cui ci sentiamo anche noi soli e perduti come chi li osserva e non si capacita di essere vivo.

La sera della prima ha visto il saluto commosso e struggente della signora Vittoria, classe 1937, testimone sopravvissuta alla famiglia, di fronte a una platea che sicuramente celebrerà il 25 aprile.

Perché "oggi – dice Falaschi – tre quarti di secolo dopo l'eccidio, crediamo sia ancora più importante rinnovare l'impegno nel conservare e diffondere la memoria di quei tragici fatti del passato. Memoria che certamente può essere, per giovani e meno giovani, un prezioso strumento nel tentativo di interpretare e soppesare quello che sta accadendo nel nostro presente".

L'Eccidio, di Riccardo Cardellicchio. Adattamento teatrale di Andrea Mancini. Regia di Enrico Falaschi

CONDIVIDI SU

[Twitter](#) [Facebook](#) [WhatsApp](#) [Google+](#) [Buffer](#) [LinkedIn](#) [Pin It](#)



Alessandra Bernocco

Giornalista, laureata in filosofia, ama scrivere e cucinare. Da sempre appassionata di teatro, ha insegnato storia del teatro e collaborato come critico a vari periodici tra cui Avvenimenti, Europa, L'unità.tv, Dramma e Oltrecultura. Coordina l'online multiversi.it insieme a Chiara Merlo. Per Robin Edizioni ha pubblicato il suo primo romanzo, Suite Bohémien.

Cerca ...

Cerca

ARTICOLI RECENTI

NOI E IL PASSAGGIO STRETTO CHE ABBIAMO APERTO A BOLOGNA. PER RICOSTRUIRE

L'ECCIDIO, I RICORDI E IL PRESENTE. A FUCECCHIO IL 25 APRILE SI CELEBRA. A TEATRO

RIFLETTERE SUL 25 APRILE PER GOVERNARE IL PRESENTE E PROGETTARE IL FUTURO

IL 25 APRILE DEL CAPITANO VERDE E QUELLO CHE IMPARERÀ A CORLEONE

PILLON: UNA RIFORMA CHE OFFENDE LE DONNE, I MINORI E LA CIVILTÀ

ARCHIVI

SERVIZI TV



14 aprile TGR Rai Toscana

Servizio di Alberto Severi su *L'eccidio*

link: https://www.youtube.com/watch?time_continue=4&v=bQDzNT_ylhQ



14 maggio TV 2000 - Retrospectiva

Servizio su *L'eccidio*

link: https://www.youtube.com/watch?time_continue=1&v=XuZAdkYnmP8

SERVIZI RADIO

Rai Radio 3 - Radio 3 suite - Panorama 13 aprile Intervista a Enrico Falaschi su L'eccidio

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/04/Panorama-i-concerti-gli-spettacoli-le-mostre-in-giro-per-lapositalia-db0e56c5-840d-4da7-9f07-8bb79a3e01b2.html?fbclid=IwAR24VOBG06swRfPcc2GhM3Y9tfyX9hKUyMwsrbQ1uGDbOexvV0SSeuXDHHc>

Radio Ondarossa - 5 aprile intervista a Enrico Falaschi su L'eccidio:

<https://archive.org/details/2019.04.05.Enrico.Falaschi.l.eccidio>

Raffaele Palumbo – Controradio – intervista a Enrico Falaschi

https://www.controradio.it/podcast/fucecchio-enrico-falaschi/?fbclid=IwAR225bfE-vfAc4LifeRtQm1QMp506-WfEJjzlw64BvbyQaFpk6lr_4DqWiD0

Giacomo D'Alelio – Punto Radio Cascina – Ossigeno Liquido incontra Enrico Falaschi, Giorgio Vierda, Marta Paganelli

https://www.mixcloud.com/OssigenoLiquido/leccidio-del-teatrino-dei-fondi/?fbclid=IwAR3HrZwY1fluqsy_eO0GgteBCBtMymWb5DQcbxyjiKQZmBBtTJ69kqK1GNI

Federico Raponi – Radio OndaRossa – Tuttascena – intervista a Enrico Falaschi

<https://archive.org/details/2019.04.05.Enrico.Falaschi.l.eccidio>

Tutta Scena Teatro – Radio Onda Rossa – in registrata lo spettacolo L'Eccidio

Rodolfo Sacchetti – Luci di Taglio – Radio Toscana Classica – intervista a Enrico Falaschi e Andrea Mancini

<https://www.retetoscanaclassica.it/programmi/luce-di-taglio/>

Martina Agnoletti – Novaradio – intervista a Enrico Falaschi

<http://podcast.novaradio.info/2019/04/10/news-box-leccidio-del-padule-di-fucecchio-in-uno-spettacolo-teatrale/>

Leonardo Canestrelli – Radio Toscana – intervista a Enrico Falaschi

<http://www.teatrinodeifondi.it/wp-content/uploads/2019/04/falaschiEccidio.mp3>

Irene Rossi – Radio Lady – Liberi Tutti – intervista a Enrico Falaschi

http://www.teatrinodeifondi.it/wp-content/uploads/2019/04/2019_04_09_FALASCHI_FONDI.mp3